

STORIE UN PO' BISLACCHE

C'era una volta...???

Racconti con i logogrifi

I racconti compresi in questa sezione sono stati creati in questo modo: seguendo le regole del logogrifo, abbiamo formato il maggior numero di parole utilizzando alcune lettere del nostro nome e cognome. Quindi abbiamo scritto una breve storia in cui compare il maggior numero di parole che abbiamo ottenuto. Sicuramente ai lettori i nostri racconti appariranno semplici e un po' sciocchi, ma vi assicuriamo che non è stato affatto facile inventarli. Provare per credere!

La sirena e il dado fatato

Nel profondo **mare** viveva una **sirena**, figlia del **re** dei **mari**. Aveva molto **denaro** e sempre voglia di **dormire**. Un bel giorno le si avvicinò una **dama**, la svegliò e le disse: "Facciamo un bel gioco? Tieni questo **dado** fatato e tiralo. Se uscirà il numero **sei**, sposerai un principe che ti si presenterà sotto le sembianze di un **asino**. Se uscirà il cinque avrai un letto colmo di petali di **rose**. Se uscirà il quattro il tuo

naso si trasformerà in un chicco di **riso**. Se uscirà il tre avrai tanti **doni**: **ori**, **riso**...". La **sirena** tirò il **dado**.



Venne fuori la faccia con il numero **sei** e da quel momento la **sirena** non volle più **dormire** di giorno e aspettò l'arrivo dell'**asino** perché la fata potesse trasformarlo in **damerino** e lei potesse vivere una storia d'**amore** con lui.

Dardari

La principessa Olga

C'era una volta una principessa di nome **Olga**, cui piaceva stare sulla riva del **Lago** dell'**Orsa** a bere dalla **grolla** il liquore corretto con il caffè. Un giorno la sua mamma, di nome **Rosa**, volle portarla ad una festa da **ballo**.

Olga era indecisa se mettere il vestito **rosa** o quello **giallo**. La mamma le consigliò di indossare quello rosa, ma lei alla fine volle scegliere quello giallo. Sulla pista da **ballo**, però, la presero tutti in giro perché in quel periodo andava di moda il **rosa**. Olga

tornò al castello disperata e incominciò a bere il liquore dalla **grolla** per placare la sua rabbia. Ubriaca alla fine si addormentò e al mattino si alzò con un fortissimo mal di testa.

Gallo

I DUE DADI DORATI

Due **dadi dorati** da dodici facce furono lanciati, nell'**orto** di **Tino** di **Torino**, dal **dito** di un **eroe**. Un **toro** con l'**alito** che odorava di **lardo tardivo** cercò di **deviare** i **dadi**. **Tino** con i pattini a **rotelle**, mentre ascoltava la **radio** e **rideva**, **vide volare** tra i **rovi** i **dadi**, ma, spinto da una pecora appena tosata e scappata dall'**ovile**, li perse di vista. Poi **Tino** appoggiò la **lana** appena tosata sul **tavolo tondo** e urlò: "Vendo

lana e lino!" E **Ada**, che in quel momento passava di lì, la comprò per farsi un maglione antifreddo. Finita la vendita, **Tino** tornò alla sua **villa** e si accorse che i **dadi dorati** erano caduti vicino alle rape e, siccome lì vicino c'era il buco di una **tana**, capì che ormai i **dadi dorati** erano persi. Per consolarsi assaporò un buon bicchiere di **vino**, seduto nel suo **orto** ad ascoltare la **radio**.



Tinivella

L'ALBERO delle api e dei topi

In una foresta ricca di **pini** c'era un **albero** in cui delle **api** stavano costruendo l'alveare per l'ape regina. Un topo, attraversando il **ponte** sul **Po**, dall'**alto** vide quell'**albero** e



decise che quella sarebbe stata la sua dimora. Arrivato conobbe le **api**. Un giorno il topo, sbucando dall'**erba**, comunicò alle **api** che sarebbe diventato papà e che

presto i laboriosi insetti avrebbero avuto la compagnia di altri **topi**. Una volta nati anche i minuscoli **topi** diventarono amici delle piccole **api** e insieme giocarono felici.

Pimpini

NASCITA E DECADENZA DI ROMA

Roma è **sorta** in modo **rozzo**, infatti il **suo** perimetro è stato tracciato da Romolo con un semplice aratro da campo. Col tempo nella città l'attività **motoria** è diventata molto importante perché tutti, specialmente i legionari, dovevano mantenere il fisico in forma. Ma,

quando i Barbari e successivamente i **Mori** saccheggiarono le terre l'Impero Romano, non solo ai **mozzi** del porto toccò nutrirsi con un **tozzo** di pane ma anche a quelle famiglie che un tempo erano state molto ricche.

Rizzuti

STORIE UN PO' BISLACCHE

L' avventura dello gnomo

C' era una volta uno **gnomo** che gironzolava nelle **campagne** inglesi. Da un **campo** di **mele** si sentivano le **campane** del paese suonare. Sull' **erba**, sotto un **albero** di **pere**, c'erano: un' **oca**, una **talpa**, un **cane** ed un **toro** sbuffante. Su un **palo** si notava un **ragno** che tesseva le sue **ragenate** in cui aveva intrappolato un' **ape**. Lontano si sentiva **belare** una **pecora**. Lo **gnomo** decise di andare al **mare** a fare il **bagno**. Sulla riva trovò un **gambero**...due...poi **tre**, infine vide all'orizzonte gli spruzzi di una **balena** e volle raggiungerla. Salì su una **barca** attraccata al **molo**. La

forte **bora** che tirava lo portò a largo. Fu presto vicino alla balena ma, vedendola così grande, si spaventò e cercò di scappare. Il cetaceo lo raggiunse e lo inghiottì.

Lui si attaccò alla lingua del mammifero con la **mano** cosicché, quando la **balena** spruzzò l'acqua, fu rigettato in **mare** e tornò a riva a **gambe** levate. Decise così che, se avesse voluto rifare il **bagno**, lo avrebbe fatto nel **lago** dove avrebbe trovato anche il suo amico **merlo**.

Compagnone



Giulia e Lina in giro per il bosco

L'anno scorso mi incontravo spesso con **Lina**, la **figlia** di **Lia**, e insieme andavamo a **far giri** nel bosco. **Una** volta ci siamo avventurate in una radura: abbiamo intrappolato una formica **rufa** e stuzzicato dei **girini** in una pozza d'acqua, ci siamo arrampicate su un pino

procurandoci **graffi** sulle gambe, ma siamo arrivate così in alto da vedere la **gru** di un cantiere in paese. **Gira** e rigira ci siamo perse. Dopo lunghi **giri** abbiamo incontrato un casolare abbandonato. Al suo interno si scorgevano soltanto **filì** di paglia e chicchi di miglio sul pavimento. Ci passò per la testa di rimanere lì per la notte, ma io al solo

pensiero rabbrivii. La mia amica mi chiese: "Giulia, che cosa **farfugli**?" Le spiegai che mi mancavano **gli agi** della mia cameretta. Così proseguimmo tra **filari** di viti e **gufi** appena svegli, finché ritrovammo la strada di casa che individuammo grazie alla luce della **luna** e ai **fari** delle auto.

Ruffini

La battaglia

In un' **arena** romana si sfidarono un **eroe** con una corona d' **edera** e un gladiatore di nome **Erode** che portava un lungo mantello di **raso**

rosa. La battaglia durò fino a **sera** quando l' **eroe** si **arrese** e quindi ogni gladiatore ebbe la sua **dose** di gloria. Il giorno dopo **Erode** partì per le **Ande** dove il suo popolo lo aspettava vittorioso.

De Rosa



LIPOGRAMMI CON LE FIABE, CHE RIDERE!

Lettere in... fuga

In queste pagine sono raccolte quelle fiabe che abbiamo riscritto rispettando una certa regola di scrittura. Abbiamo usato prevalentemente quella del "lipogramma in x" che consiste nel riformulare un testo

noto, nel nostro caso una fiaba, eliminando una data lettera dell'alfabeto. Altre fiabe sono state riscritte evitando l'uso dei verbi della prima e della seconda coniugazione e l'uso di parole contenenti la sillaba "ma".

CAPPUCETTO RED (Lipogramma in S)

Una bambina di nome Cappuccetto Red camminò nel fitto faggeto per andare a casa della nonna. Mentre raccoglieva dei teneri fiorellini da portare in dono alla nonna ammalata, incontrò un feroce lupo che pronunciò dette parole: "Ciao, bella bambina! Dove vai?" E Cappuccetto Red replicò ingenuamente: "Dalla nonna, a portarle dei buoni bocconcini da

mangiare". Cappuccetto continuò il cammino. Il furbo lupo di buona lena la precedette e arrivò per primo alla dimora della vecchietta. Divorandola la inghiottì, le rubò la cuffia e adagiò il proprio corpo nel letto. Dopo qualche tempo arrivò Cappuccetto Red che fu colpita dai tratti poco umani della nonna e, meravigliata, elencò quelle parti del corpo che attiravano maggiormente la propria attenzione. Quando arrivò il turno della bocca, il lupo

venne giù dal letto e urlò: "E' per mangiarti meglio!" E inghiottì la piccolina. Dopo un po' un cacciatore che era nei dintorni, vedendo il lupo dormire con grande rumore nel letto della



nonna, fece fuoco col fucile e colpì in pieno petto l'animale. Poi le due congiunte vennero fuori dal ventre del lupo e continuarono a vivere felici e contente.

Rizzuti